

Aprirsi al prossimo aiuta la democrazia

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI **GIOVANNI RUGGIERO**

Facciamocela piacere questa democrazia. È la migliore possibile. Chiediamoci però se è una conquista definitiva. Andrea Simoncini, costituzionalista a Firenze, facendo appello a un giudizio recente dell'*Economist*, dice che è una democrazia "under stress", sotto stress. Il giornale lo spiega nel recente rapporto Democracy Index retrocedendo 15 Paesi europei (Italia compresa) in serie B. Sostiene anche che in mezzo mondo, alla lettera, la democrazia non è un fatto compiuto ma ancora un'utopia. Democrazia imperfetta, si potrebbe dire. Però solo la convivenza democratica aiuta la persona. Al Meeting il costituzionalista cita don Luigi Giussani: «La democrazia non può essere ridotta a ordine esteriore, a tecnica. Essa risponde al desiderio dell'uomo del bello, del buono e del giusto». La pace, chioserà poi monsignor Silvano M. Tomasi, è frutto della giustizia.

L'effetto del fenomeno migratorio, però, ha posto la necessità del confronto che non sempre i Paesi invasi ed ospitanti sono in grado di reggere e di gestire in modo corretto. Qualche Paese però c'è riuscito. Ragionando di giustizia che è alle radici della democrazia, il Meeting offre alla platea l'esempio del Canada e porta a Rimini Jason Kenney che ha più di un titolo per parlarne: è ministro federale dell'Immigrazione e del multiculturalismo. Il Canada si dice campione di questa convivenza, tanto che - assicura il ministro - da tutti i Paesi vanno a Ottawa per conoscere la ricetta. Il multiculturalismo lo hanno preso dagli inglesi che si confrontavano con i Paesi del Commonwealth: «Nel mio Paese - spiega - è più facile che siano gli immigrati, un numero sempre più importante sul territorio, ad avere a cuore la società autoctona. Senza voler invadere con la propria tradizione la popolazione ospitante, ma rispettando».

Il ministro però precisa che il Canada ha selezionato chi bussava alla porta in base alla sua cultura (tecnologica e non), alla sua preparazione e qualifica lavorativa in modo da capire fino a che punto avrebbe accettato il processo di integrazione. A buon intenditore...

Se la democrazia è stressata, probabilmente richiede di essere ridefinita. Ci prova monsignor Tomasi, Osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali a Ginevra. Quel suo riferimento alla pace lo ricava da Papa Gregorio Magno: l'interazione tra libertà e giustizia attua il bene comune. «Lo scenario globale - dice il vescovo - non è confortante. La frammentazione delle istituzioni e della società domina in troppi Paesi e rende difficile l'attuazione dello Stato di diritto. Le democrazie moderne sono caratterizzate da una combinazione di divisioni di classe, dato che ancora oggi vi è un gap evidente tra Paesi e regioni del mondo e, all'interno dei singoli Paesi, tra le varie fasce della popolazione».

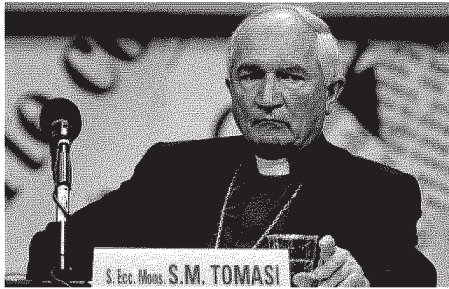
Il compito del legislatore, secondo monsignor Tomasi, è quello di mettere il potere al servizio del bene comune: «Egli - spiega - traduce la giustizia nel quotidiano in modo che attraverso l'applicazione della sussidiarietà ciascuno riceva il suo e i più deboli partecipino effettivamente nella uguaglianza delle opportunità». Tomasi richiama i principi della Rivoluzione Francese: con la libertà l'individuo è ora al centro di tutto e l'uguaglianza pure, almeno idealmente, è un obiettivo a cui tendere. Difetta la "fraternité". Si è timidi ancora nella sua affermazione, eppure, conclude il vescovo, «con la fraternità nelle democrazie contemporanee le differenze possono trasformarsi in un'opportunità, in pietre di costruzione per un futuro più ricco e interessante». E la fraternità nel mondo non è stata predicata a partire dal 14 luglio 1789.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

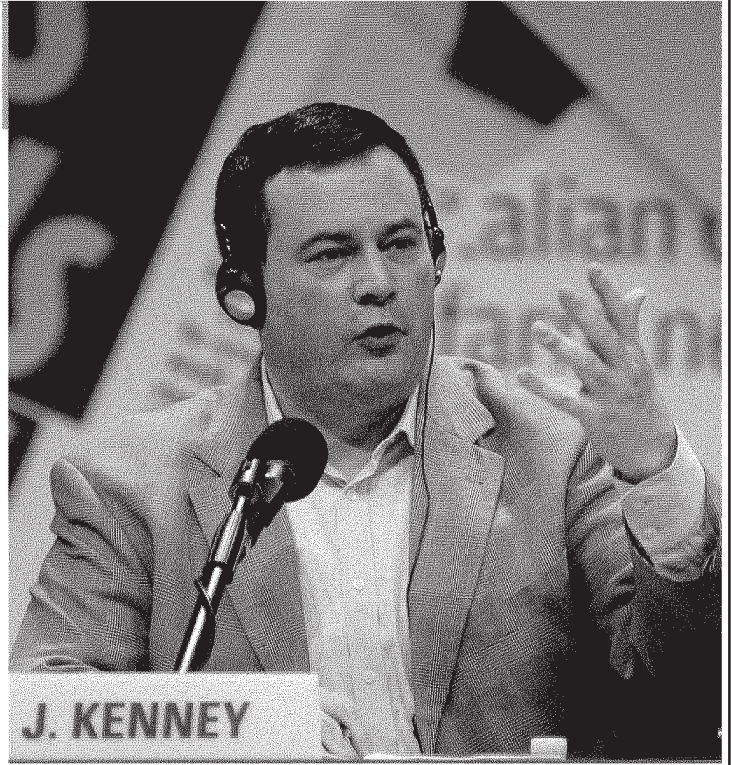
Con l'arrivo dei migranti sono cresciute le difficoltà Tomasi: la sussidiarietà eleva il senso di giustizia

il dibattito

L'esperienza del Canada spiegata dal ministro Kenney: nel mio Paese è più facile che siano gli immigrati a volere la società autoctona. Senza invadere la popolazione ospitante, ma rispettandola



Monsignor Silvano Maria Tomasi, Osservatore permanente della Santa sede presso l'Onu (a sinistra) e il ministro canadese dell'Immigrazione, Jason Kenney (a destra) (GRPhoto)



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.